DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 180, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOD, PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I portuali di Civitavecchia hanno sfidato quelli di Ancona nella campagna per gli abbonamenti

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 291 | SABATO 8 DICEMBRE 1951 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il trucco di Vanoni

Ventidue miliardi di nuove imposte, per sopperire ai danni delle alluvioni, le ha votate ieri la maggioranza democristiana, rifiutando qualsiasi discriminazione tra poveri e ricchi. Cinque miliardi di aumento su tutta una serie di imposte propone il carrozzone presentato proprio ieri alla Camera. Quanti miliardi ricadranno sugli inquilini per l'aumento del 25% sui fitti, che la maggioranza d. c. vuole eguale per poveri e per ricchi? Queste le strenne che il Babbo Natale democristiano porterà alle masse popolari. Intanto i grassi evasori del fisco se la ridono.

Persino i quotidiani governativi hanno dovuto farsi eco dello sdegno generale per le false dichiarazioni dei redditi presentate dalla grande maggioranza dei capitalisti. Molti italiani hanno però rizzato le orecchie. Come mai al coro di condanna si è unita *La Stampa*, proprietà degli Agnelli, che non hanno certamente dichiarato tutti i profitti che loro procura quel magnifico, patriottico e democratico istituto che è l'IFI-FIAT? Perchè da parte del *Corriere della Sera* tanti strilli che colpiscono anche i suoi proprietari, la tribù dei Crespi? Come mai il *Giornale d'Italia* è insorto così sdegnosamente... contro il suo proprietario, il signor Armenise, conte della Banca dell'Agricoltura, della penicillina, e di molte altre faccende? Se questi signori avessero rese pubbliche esatte dichiarazioni tributarie, quale altro valore avrebbero avuto le proteste dei loro giornali! Qui gatta ci cova, si sono detti parecchi cittadini, che sono poi rimasti sbalorditi dalle dichiarazioni del ministro Vanoni, secondo il quale nessun nuovo provvedimento occorre stabilire per colpire gli evasori. Che imbroglio è questo?

Questo è un altro atto della commedia inscenata dal ministro Vanoni, vecchia volpe, uomo delle banche, già commissario alla Banca dell'Agricoltura, che ritrovò intatti ed aumentati i quattrini con reciproca soddisfazione sua, della D.C. e del proprietario. La sua legge la battezzò: «Norme per la perequazione tributaria». Bel titolo, che prometteva riduzione delle imposte per le masse popolari e aumento per i ricchi, maggiore progressività, diminuzione delle imposte indirette sui consumi, sostituite con imposte dirette sulla ricchezza, ecc. Infatti il ministro Vanoni fece centro della sua riforma la dichiarazione personale dei contribuenti, affermando che bisognava stabilire fiducia tra il fisco ed il contribuente ed incoraggiare questi a dire la verità diminuendo le aliquote delle imposte, in modo da applicare aliquote più basse su un totale maggiore di redditi dichiarati. Belle parole!

Il ministro Scoccimarro aveva già stabilito la dichiarazione dei redditi ed altri provvedimenti con un decreto-legge, alcuni anni or sono. Non potè essere attuata subito perchè bisognava prima ricostruire completamente l'apparato fiscale sconquassato dalle vicende belliche. Quando però, rimessi in funzione gli strumenti burocratici necessari, si profilò il pericolo che quella legge fosse applicata, l'on. De Gasperi non volle più un comunista alle Finanze. L'on. Vanoni avrebbe quindi potuto applicare quella legge ancora in vigore ed ottenere la dichiarazione personale dei redditi con una semplice circolare alle Intendenze di Finanza. Perchè ne volle una nuova? Per eliminare tutti i provvedimenti che obbligavano i contribuenti a dire la verità.

Così la maggioranza d.c. respinse la proposta dell'Opposizione di utilizzare e quindi sviluppare i consigli tributari già istituiti con un decreto legge del 1945, ma che solo in alcuni comuni amministrati da socialcomunisti sono stati fatti funzionare e hanno dato ottima prova (li non ci sono ricchi evasori). Respinse pure la facoltà per l'amministrazione di richiedere il giuramento fiscale in casi dubbi. Così respinse la proposta dei senatori Conti e Ricci perchè le denunce e le condanne per false dichiarazioni fossero pubblicate sui quotidiani. Così respinse ogni sanzione contro i contribuenti che non indicassero le fonti del reddito e l'obbligo per i funzionari di richiederle. Così respinse la pena di 6 mesi di reclusione per false dichiarazioni su un reddito superiore ai 3 milioni di lire. In questa materia d'altronde il governo d.c. è recidivo. Già da tempo infatti ottenne dalla sua maggioranza la soppressione della legge che comminava la prigione agli evasori di valuta, di modo che oggi i responsabili dei recentissimi scandali sono puniti solo in via amministrativa.

In questo modo il ministro Vanoni e la maggioranza d.c. hanno voluto e preparato il fallimento della strombazzata riforma, togliendo allo Stato ogni seria possibilità di colpire gli evasori fiscali, tanto più se si aggiunge che nulla è stato fatto per colpire tutti gli altri imbrogli cui ricorrono i grandi capitalisti (società fittizie, società figlie che assorbono e fanno scomparire gli utili delle «madri», bilanci falsi, trucchi contabili, ecc.).

Se l'on. Vanoni fosse in buona fede avrebbe dovuto dimettersi. L'on. Giolitti si è dimesso quando gli uffici della Camera respinsero la sua proposta di legge per introdurre l'imposta progressiva. Ma l'on. Vanoni rimane ministro delle Finanze perchè il suo fallimento è apparente. Egli invece ha ottenuto i risultati che voleva. Egli ha battezzato «perequazione tributaria» una sperequazione aggravata. C'è riuscito ed è ben giusto che i d.c. e i capitalisti lo considerino il loro miglior ministro alle Finanze!

OTTAVIO PASTORE

Ordini dell'OECE

Una clamorosa conferma del ruolo di assoluta soggezione che gli imperialisti americani hanno assegnato ai paesi europei del Patto Atlantico e delle gravi conseguenze che esso comporta per il tenore di vita delle popolazioni interessate, è venuta ieri da Bonn, dove è stato pubblicato un sensazionale rapporto dell'OECE.

Il documento dispone che i paesi europei per arginare l'inflazione si attengano rigidamente alle seguenti misure, testualmente così indicate:

1) La produzione oraria nelle fabbriche dovrà essere aumentata per bilanciare l'aumento delle paghe senza aumentare i prezzi;

2) I consumi dovranno essere ridotti, limitando le spese non militari, istituendo nuove tasse, stimolando il risparmio, rinviando gli investimenti non urgenti, controllando le materie prime ed i crediti;

3) I sindacati dovranno astenersi dal chiedere nuovi aumenti salariali e lo Stato dovrà limitare i profitti industriali.

MENTRE I GRANDI RICCHI EVADONO VERGOGNOSAMENTE IL FISCO

Una nuova pesante ondata di aumenti fiscali indiscriminati

Rialzo dal 50 al 200 per cento di tutte le tasse di concessione governativa
I fitti dei negozi e delle botteghe artigiane aumentati del 25 per cento

Proprio nel momento in cui i risultati della denuncia dei redditi hanno posto in evidenza a tutta l'opinione pubblica lo scandalo dei grandi evasori fiscali, proprio nel momento in cui da tutto il Paese si leva la richiesta di drastiche misure dirette a colpire finalmente con imposte adeguate i grandi capitali, il governo, lungi dall'agire come vorrebbero l'equità e l'interesse nazionale, pone mano ad una nuova, pesante ondata di inasprimenti tributari indiscriminati a danno di tutta la collettività.

Ieri l'altro il ministro Vanoni ha smentito di avere la più lontana intenzione di procedere con provvedimenti eccezionali nei confronti di coloro che hanno celato al fisco circa 700 miliardi dei loro super-profitti. Ieri lo stesso Vanoni ha completato l'opera, presentando invece alla Camera un progetto di legge che tende ad aumentare dal 50 al 200 per cento tutte le attuali tasse sulle concessioni governative. Nelle previsioni ministeriali tale aumento dovrebbe portare il gettito delle tasse di concessione (licenze di caccia e pesca, patenti per auto, concessioni di apertura di negozi e rivendite, ecc.) da 10 a 15 miliardi. Sono dunque altri 5 miliardi annui sottratti al lavoratore, al piccolo imprenditore, al consumatore italiano e destinati al bilancio di guerra del governo.

Secondo il progetto la tassa per il rilascio della vidimazione annuale delle patenti di I grado è portata da mille a duemila lire: per il secondo e il terzo grado e per le motocarrozzette, motoscafi e piroscafi, la tassa è portata a mille lire. Le attuali tasse sono aumentate del 50% per le licenze di porto di fucile e di caccia, nonchè per le licenze di apertura di teatri, trattenimenti, circoli, scuole di ballo, vendita di bevande alcooliche, arti tipografiche, agenzie di affari, e per le iscrizioni sugli albi professionali e di mestiere etc. Le tasse attuali vengono raddoppiate per l'autorizzazione alla produzione di specialità medicinali (proprio mentre si parla del caro-medicine!), per le licenze di pesca, per le corse dei cavalli e totalizzatori, per gli impianti di ascensori, le autorimesse, gli autotrasporti merci ecc.

Le tasse sono triplicate per la istituzione di borse valori e per la fabbricazione e lo smercio di esplosivi e armi.

La tassa per la concessione di apertura di farmacie viene portata da un minimo di 10 mila lire a un massimo di 200 mila, a seconda della grandezza della località. Le tasse per l'apertura di cinema vengono fissate da un massimo di 600 mila lire per la categoria extra ad un minimo di 50 mila per la quinta categoria. Per i servizi pubblici di linee automobilistiche viene stabilita una tassa annuale di 500 lire per chilometro di linea.

Come si vede, il nuovo progetto governativo oltre a costituire un nuovo pesante aggravio fiscale, avrà come conseguenza un rialzo di prezzi su settori vastissimi di consumi popolari.

Tutto ciò, ripetiamo mentre un fronte sempre più largo si sta creando nel Paese contro l'indecoroso comportamento dei grandi ricchi e contro l'atteggiamento del governo nei loro riguardi.

Perfino la *Voce Repubblicana*, organo di un partito al governo, registra «con un certo stupore» la posizione agnostica assunta dall'ultimo Consiglio dei Ministri e richiede con un grosso titolo che siano «perseguiti severamente gli evasori». I socialdemocratici hanno presentato ieri la loro interpellanza con cui chiedono a Vanoni di esporre alla Camera i risultati della sua «riforma» e di annunciare che cosa intende fare. E con vivissimo interesse è stato accolto il punto di vista dell'Opposizione, esposto dal compagno Scoccimarro nella sua recente intervista, secondo cui occorre procedere ad una vera e profonda riforma di tutto il sistema tributario, e occorre intanto agire contro i grandi evasori con provvedimenti concreti (pubblicità dei ruoli, consigli tributari, sanzioni detentive ecc.). Solo alcuni fogli padronali (come *24 Ore*) continuano spudoratamente a fare la difesa d'ufficio delle grandi società anonime sostenendo che colpire i sopraprofitti è «un danno» per l'economia della nazione.

La cosa più grave è che lo stesso ministro Vanoni sembra preoccuparsi proprio di questo. Egli infatti, proseguendo nella serie delle smentite ha recisamente negato di preparare misure dirette a colpire i redditi che vengono «devoluti a riserva» dalle Società per azioni e sfuggono così alle denunce. Perfino un'agenzia filogovernativa (la «Italia») notava invece ieri come questa sia un'ottima occasione per indagare finalmente nei misteri dei bilanci delle «Anonime», e scoprirne i segreti appunto ai fini fiscali. E' noto come la stessa agenzia ha calcolato che la cifra nascosta dai grandi evasori ascende a 700 miliardi, con un conseguente danno di circa 300 miliardi per l'Erario. Una cifra di questo genere rappresenterebbe già un serio contributo almeno per le opere di pronto intervento nel Polesine alluvionato; con 300 miliardi potrebbero essere affrontati seriamente — e non con i ridicoli sistemi fin qui impiegati — i lavori di tamponamento delle falle del Po, di ricostruzione degli argini, di prosciugamento e di risanamento delle zone allagate.

Sempre a danno degli strati più disagiati — e in particolare dei ceti medi e della piccola borghesia — il governo sta operando anche nell'agitato settore dei fitti. Dopo il grave colpo inferto ieri l'altro a milioni di inquilini, con la decisione di aumentare del 25% i canoni (50% alla fine del '52), la maggioranza governativa ha avallato ieri, nella commissione speciale del Senato, i propositi dei ministri Zoli e Vanoni nei confronti d'un'altra vastissima categoria: quella dei piccoli commercianti, degli artigiani ecc.

La commissione ha infatti deciso di apportare alle pigioni dei locali adibiti a negozio, ad azienda artigianale, e simili, un aumento del 25% da rinnovare nella stessa misura a partire dal 1. gennaio '53.

La commissione ha deciso poi, sempre ad opera della maggioranza governativa, di aumentare del 50% i canoni degli immobili adibiti ad alberghi o pensioni. Il vincolo alberghiero è stato prorogato al 31 dicembre 1955.

In base a una proposta del compagno Minio, la commissione ha infine respinto l'art. 4 del progetto governativo, il quale tendeva ad abrogare la facoltà finora concessa all'autorità giudiziaria di concedere proroghe eccezionali agli sfratti nelle zone particolarmente colpite da distruzioni di guerra. Il progetto completo sui fitti andrà in assemblea plenaria del Senato giovedì prossimo. Il ministro Zoli ha dichiarato che in quella sede egli sosterrà il nuovo testo elaborato dalla commissione.

AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. CECOSLOVACCO

Un rapporto di Gottwald sul tradimento di Slansky

Sabotaggio organizzato all'interno del Partito e dell'apparato statale - Spionaggio e complotto a favore degli S. U. - Il traditore si preparava a fuggire all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 7. — Ieri, nell'antico castello di Praga, il Comitato Centrale del P.C. cecoslovacco si è riunito sotto la presidenza del compagno Zapotocky per ascoltare e discutere il rapporto del presidente del Partito, compagno Gottwald, sul tradimento dell'ex segretario generale, Slansky. Erano presenti alla riunione, oltrechè tutti i membri del C.C., anche i membri comunisti regionali, ed i capi delle diverse sezioni dell'apparato della direzione del Partito. Dopo l'ampio approfondito rapporto del compagno Gottwald e la discussione che ne è seguita, il C.C. ha votato all'unanimità la espulsione di Slansky dal Partito per tradimento ed intelligenza con il nemico di classe interno e internazionale. Con Slansky è stata espulsa anche Jarmila Taussigova, mentre in sostituzione di Slansky è stato eletto membro della Presidenza del C.C. il compagno Antony Novotny, il quale assieme al compagno Vaclac Kopecki (ministro delle Informazioni) entra a far parte della Segreteria politica del C.C.

Il C.C. ha infine eletto all'unanimità i membri della nuova commissione di controllo composta di quattro membri e due sostituti più il presidente, compagno Jan Hrus.

I termini, le origini, gli sviluppi, il fine del tradimento di Slansky e del suo «entourage» sono stati analizzati a fondo, con chiarezza e precisione dal compagno Gottwald nel suo rapporto e arricchiti di nuovi elementi dalla discussione che ne è seguita.

Il rovesciamento dei governi dei Paesi a democrazia popolare, e in modo particolare quello cecoslovacco, hanno costituito e costituiscono tuttora uno degli obiettivi fondamentali dell'azione dei dirigenti statunitensi.

Attraverso questa strada essi pensano infatti di poter rendere più facile la progettata aggressione contro l'Unione Sovietica. In questo quadro (ed il recente stanziamento di cento milioni di dollari deciso da Truman per l'organizzazione dell'attività sovvertitrice, lo conferma) possiamo infatti collocare la serie di complotti sventati e scoperti negli ultimi anni nelle democrazie popolari e in modo particolare in Cecoslovacchia. Abbiamo assistito al fallimento del colpo di Stato tentato nella maniera classica contro la giovane Repubblica cecoslovacca nel 1948, colpo di Stato che non può lasciare dubbi sulla fonte della sua ispirazione. Dopo di ciò la azione degli imperialisti statunitensi si svolse in un'altra direzione, e cioè verso gli alti esponenti della chiesa cattolica i quali, avrebbero dovuto, sfruttando il sentimento religioso delle popolazioni in maniera organizzata, dirigere queste ultime contro il governo ed il P.C. Fallito miseramente questo tentativo, anche per il rifiuto degli stessi credenti di prestarsi ad un simile gioco, gli Stati Uniti si videro costretti a forzare la mano agli agenti di cui essi disponevano in seno al Partito comunista.

Clement Gottwald

Quali erano i compiti affidati a questi agenti? Innanzitutto colpire il cuore della classe operaia, disorganizzare il centro motore della vita del Paese, il Partito comunista.

Come? Atrofizzandolo sino a rendere inutile il principale strumento politico all'interno del Partito: la critica e l'autocritica. Eliminati con questo metodo i quadri migliori e più coscienti si impediva l'elevamento del livello politico ed ideologico dei membri del Partito, si creavano pericolosi accavallamenti di competenze tra i compagni che lavorano nell'apparato del Partito e tra quelli dell'apparato statale, si spegneva ogni spirito di iniziativa, si alimentava il burocratismo e l'opportunismo, si rompeva il legame di fiducia tra la base e la direzione del Partito.

La vigilanza rivoluzionaria, però, ha impedito che i traditori raggiungessero i loro scopi.

Quale è stata la posizione ed il ruolo di Slansky nell'organizzazione del tradimento?

Tre mesi or sono, il 6 settembre 1951, il C.C. del P.C. esonerò Slan-

AMLETO BOCCACCINI

(continua in 6. pag. 7. colonna)

GLI IMPERIALISTI INSIDIANO SEMPRE PIU' LA PACE NEL MEDITERRANEO

La polizia egiziana fronteggia gli inglesi decisi a distruggere un quartiere di Suez

Gli invasori pronti a demolire 75 case per costruire una strada militare - Il messaggio di Nahas Pascià alla polizia: "opporsi con la forza" - Le linee telefoniche interrotte con il Cairo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 7. — Un gravissimo atto di provocazione, le cui conseguenze sono imprevedibili, sta per essere compiuto dalle autorità britanniche. Il comandante delle forze inglesi nella zona del Canale ha imposto agli egiziani la distruzione di settantacinque case a Suez per costruire una strada strategica. Il comandante britannico aveva presentato agli egiziani una specie di *ultimatum* che scadeva questa mattina alle ore 6; il governatore egiziano ha chiesto una dilazione di 24 ore per informare il suo governo, dilazione che è stata accordata. Riunitosi immediatamente, il Consiglio dei ministri egiziano ha deciso di respingere l'*ultimatum* inglese, dando contemporaneamente ordine alla polizia egiziana di opporsi con la forza ad un eventuale tentativo da parte delle truppe inglesi di distruggere le case. Il Consiglio dei ministri siede tuttora — sono le 0,20 — in casa di Nahas Pascià.

La situazione è molto grave: sia gli inglesi che gli egiziani si trovano ormai al bivio: ma mentre gli inglesi si trovano in una posizione assolutamente contraria al diritto, gli egiziani hanno il diritto dalla loro parte. Sul luogo che darà l'ordine di procedere alla distruzione delle case scorrerà una enorme responsabilità. Il popolo egiziano ignora ancora l'accaduto: quando domani apprenderà la notizia la collera popolare potrà esplodere.

E' evidente che gli inglesi hanno assunto un atteggiamento estremamente provocatorio, ma, mentre le provocazioni messe in atto fino a questo momento riguardavano soltanto la popolazione della zona del Canale, la provocazione odierna riguarda tutto l'Egitto e compromette la pace del mondo.

Fonti non ufficiali confermano la notizia che una parte dell'armata egiziana è stata inviata sulla frontiera tra l'Egitto libero e l'Egitto occupato. In casa di Nahas Pascià, dove ho trascorso qualche minuto, l'atmosfera è molto tesa. I ministri hanno l'aria preoccupata. Secondo le ultime notizie da Suez, il comandante inglese avrebbe deciso di far iniziare le operazioni di demolizione domattina alle 8.

Come si vede, la situazione si fa sempre più tesa. Gli inglesi proseguono intanto le manovre militari nella zona del Canale, isolata dal resto del Paese. Essi cercano con ogni mezzo di razziellare le piccole formazioni di combattenti egiziani. Un gran numero di abitanti della zona del Canale sono stati arrestati e sottoposti a duri interrogatori. Una persona giunta al Cairo stamane, dopo un lungo giro nel deserto, ha confermato che gli inglesi adottano gli stessi mezzi di repressione denunciati, per esempio, al processo per la strage di Margabotto.

Essi sono furiosi per il fatto di non riuscire a scoprire gran che sull'attività patriottica dei combattenti per la libertà, nonostante abbiano sguinzagliato un gran numero di spie nella zona del Canale. Tutta la popolazione solidarizza con i patrioti, esattamente come in Italia la popolazione solidarizzava con i partigiani durante l'occupazione tedesca. E' questo un elemento assolutamente nuovo nella lotta del popolo egiziano contro l'imperialismo. Per la prima volta il popolo fa esperienza della lotta armata e mostra di non volersi arrendere, a dispetto di tutte le manovre di tradimento che si preparano ai suoi danni, al Cairo e altrove.

Per quanto riguarda il complotto denunciato ieri, l'obiettivo si va ulteriormente precisando. Gli inglesi cercano di colpire Nahas Pascià attraverso l'attuale ministro degli Esteri, di cui domandano la sostituzione. E' naturale che tale richiesta venga appoggiata più o meno apertamente da elementi egiziani, dei quali abbiamo parlato ieri, per ragioni perfettamente comprensibili.

A puro titolo di cronaca segnalo che una persona assai vicina alla famiglia del ministro degli Esteri ha informato stanotte che in quell'ambiente si attendeva da un momento all'altro la caduta del gabinetto. Pur accogliendo queste voci con beneficio d'inventario, non vi è dubbio che una manovra diretta ad ottenere questo risultato è in corso. Purtroppo non è possibile dare in questo momento informazioni decisive, ma vi sono segni abbastanza chiari sull'atteggiamento di un'altissima personalità che vedrebbe volentieri un cambiamento di governo.

L'umore attuale delle masse popolari è dimostrato da un episodio significativo: in un cinema del Cairo si proietta in questi giorni il film «Giovanna d'Arco» dinanzi ad un pubblico così numeroso come mai si è visto per altri film. Quando la protagonista dichiara che è meglio morire piuttosto che vivere in schiavitù il cinema sembra crollare per gli applausi. Gli esperti riferiscono che è la prima volta che si verifica una così violenta esplosione del sentimento popolare.

ALBERTO JACOVIELLO

PER GLI ALLUVIONATI ITALIANI

3500 quintali di farina sono partiti da Mosca

KALUGA 7 — I ferrovieri della linea Mosca-Kiev hanno attivamente aiutato le organizzazioni pubbliche sovietiche nella loro nobile opera di soccorso per gli alluvionati italiani. Il capo del servizio merci di questa linea Khokhlov, ha detto al corrispondente della TASS:

«Il 6 dicembre 3500 quintali di farina di grano, inviati dalle organizzazioni sovietiche ai lavoratori italiani colpiti dall'alluvione, hanno lasciato la stazione merci di Mosca, diretti verso il porto di Odessa. Il personale della stazione ha caricato i vagoni con la massima celerità. I treni recanti la farina avranno sempre via libera lungo tutta la linea».

De Gasperi chiede la revisione del trattato solo per le clausole militari e antifasciste

Nobile esortazione di Orlando a lottare per la pace - La crisi della Democrazia cristiana in un commento dell'"Osservatore"

E' stato ieri sera ufficialmente annunciato a Palazzo Chigi che le rappresentanze diplomatiche italiane presso i governi dei paesi firmatari del trattato di pace con l'Italia, e di quelli che successivamente aderirono ad esso, hanno avuto istruzioni di presentare oggi la richiesta formale di revisione di alcune clausole del trattato medesimo. Nella nota che le rappresentanze diplomatiche italiane rimetteranno ai vari governi si fa riferimento alle precedenti dichiarazioni del governo De Gasperi ed alla dichiarazione tripartita anglo-franco-americana del 25 settembre, fatta a Washington, circa l'anomalia che si sarebbe venuta a creare tra l'esistenza del trattato di pace e l'attuale posizione italiana.

In concreto la nota chiede la abolizione delle clausole politiche (e cioè del preambolo del trattato, il quale impegna i governi italiani a impedire la rinascita del fascismo), di quelle navali ed aeree, di quelle che vietano i sistemi di fortificazione permanente alle frontiere, e delle clausole economiche-militari e delle limitazioni di carattere tecnico, riguardanti le forze armate.

Il testo ufficiale della nota ancora non si conosce. Secondo le informazioni di Palazzo Chigi, che noi abbiamo riferito, è chiaro però che essa punta su due richieste: l'abolizione delle clausole antifasciste del trattato e la revisione di quelle militari. E' sintomatico che la nota non sollevi alcuna questione riguardante le clausole territoriali nè tocchi il problema delle nostre ex-colonie. Essa inoltre non pone in alcun modo la questione della mancata applicazione del trattato per quel che riguarda Trieste, Briga, Tenda, Trieste e le ex-colonie sono altrettanti temi che darebbero troppo fastidio ai governi occidentali.

Il governo De Gasperi, con la sua nota di ieri, non chiede dunque la revisione del trattato, ma il consenso alla sua politica di riarmo atlantico e mano libera per il regime interno del Paese. Sono note del resto le ripetute dichiarazioni italiane e americane che pongono la revisione delle clausole militari del trattato di pace in stretta connessione con lo sviluppo dell'organizzazione militare atlantica; e non a caso la richiesta ufficiale di Palazzo Chigi è venuta dopo i nuovi impegni militari presi ai Consigli del NATO a Ottawa e a Roma. Il contenuto concreto della nota trasmessa ieri ai nostri ambasciatori conferma che essa è uno sviluppo di quella politica che proprio in questi giorni, attraverso la convenzione di Londra, tenta di introdurre nel nostro Paese un vero regime di occupazione da parte delle truppe americane.

E' un fatto però che queste iniziative di ispirazione atlantica vengono mentre nel Paese si accrescono le già gravi preoccupazioni dinanzi al pericolo di guerra e da ogni parte si levano voci autorevoli a invocare per l'Italia indipendenza e pace.

Proprio ieri è stata resa nota la nobile lettera con cui l'on. V. E. Orlando aderisce all'Intesa parlamentare per la pace. Eccone il testo:

Onorevoli Deputati,

ho ricevuto il Vostro invito ad una riunione, domani, indetta da Voi, proseguendo l'intento di tenere desto un movimento parlamentare il quale, al di là e al di sopra della lotta fra i partiti e dell'appartenenza ad alcuno di essi, dia un suo contributo, comunque possibile, per sorreggere e alimentare quello che è il voto ardente di tutto il mondo civile, perchè sia evitato il flagello distruttivo di una terza guerra mondiale.

Aderisco cordialmente al cortese Vostro proposito. Esso si collega con uno, precedente, mio e di altri colleghi del Senato i quali pur essi appartenenti a tutti i partiti, fe-

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

Il dito nell'occhio

Il Conte Grande

Il Popolo di Roma, dopo alcuni anni di tutto strettissimo per il caro estinto, ha trovato un nuovo marito e Duce: il conte Marzotto di Valdagno.

E perchè mai Marzotto, il cotoniere, il proprietario di automobili da corsa? Meglio sarebbe stato l'armatore Lauro, che almeno porta i transatlantici, e navigare necessa est. Ma Marzotto è un semidio. «A Valdagno, a Portogruaro, a Pisa, ovunque egli abbia svolto la propria attività di industriale, di bonificatore, d'agricoltore, fu regna il benessere sociale». Augurandoci che quando uno dei Marzotto junior correrà le mille miglia attraverso l'Italia, porti con se il paparino; sembra che ovunque egli giunge succedano cose da pazzi: egli idea, realizza, perfeziona le sua imprese... scuole, ospedali, campi sportivi, tutte le forme di assistenza sorgono, si moltiplicano». Zero, moltiplicato zero uguale zero.

Ma c'è di più, per convincere gli increduli. «C'è un episodio, poi, di questi giorni che testimonia oltre tutto il resto il sentimento civico del conte di Valdagno: egli ha denunciato il più alto reddito». *Noi, che non raggiungiamo nemmeno il minimo per la denuncia, manchiamo completamente di senso civico. Lui, invece, che ha soldi a catterafle, è un cittadino esemplare.*

Su, fascisti, fatevi sotto alla greppia del conte Marzotto

Il fesso del giorno

«Siamo sicuri che, per vastità, profondità, originalità d'opere realizzate in tutti i campi Marzotto non ha rivali in Italia; e crediamo che ben pochi ne possa avere anche al di là dei confini». *Dall'articolo di fondo del Popolo di Roma.*

ARMODEO

Fascisti e atlantici!

Il noto Valerio Borghese, processato e condannato per collaborazionismo coi nazisti e per omicidio, ha reso ieri alcune dichiarazioni a un giornale romano. Mette conto di superare il rigurgito impetuoso, che suscitarono le parole di un traditore, che, nell'ora più grave per la Patria, fu agli ordini del nemico invasore; mette conto di farlo per raccogliere alcune confessioni preziose di questo complice delle ignominie naziste che vanno senza dubbio al di là della sua triste persona. Eccole in breve:

1) Il Borghese, già eroe della crociata antiamericana, si dichiara a favore dell'«esercito europeo», e cioè di quella organizzazione militare, che mette soldati, ufficiali e mezzi delle nostre forze armate sotto comando dei generali americani. Non ci stupisce. Ieri fu agli ordini dei nazisti: oggi invoca il comando degli americani; variano i comandanti, la posizione è la stessa. Ieri, sotto bandiere repubblichine, guidò migliaia di giovani al tradimento verso la Patria e alla sconfitta; oggi cambia il colore della bandiera, ma tenta la stessa operazione. Comprendiamo: è coerente alla sua missione.

Ma ci interessa una costatazione politica. Il Borghese è stato nominato recentemente (e a buon diritto) presidente onorario del MSI. Dunque la linea del MSI è questa: linea atlantica ad oltranza. Sapevamo sino a ieri che essi accettavano il Patto atlantico; oggi, dai De Marsanich e dai Borghese, sappiamo che essi sono per trarre dal Patto atlantico le estreme conseguenze, anche sul terreno militare. Quale differenza esiste su questo punto fra costoro e i De Gasperi e i Pacciardi? Ormai si danno la mano, alla luce del sole.

2) Il Borghese, tra frasi untuose di devozione verso il Vaticano, spiega come la questione sociale si debba risolvere «elevando i rapporti di lavoro fra gli uomini sul piano di una più alta moralità». E' toccante cogliere di queste frasi pie sulla bocca di uno che ha le mani macchiate dal sangue dell'orrendo eccidio di Val Mozzola. Ma più interessante ancora è constatare a che si risolva il cosiddetto programma sociale del MSI. Alla stretta la demagogia sociale di Salò viene buttata al macero e rispunta la difesa della «proprietà che è premio del lavoro». I principi dell'aristocrazia nera, i capi repubblichini tendono la mano fraterna ai finanzieri venticinqueluglisti, ai baroni dell'agraria monarchica, già passati, armi e bagagli, in campo atlantico e alla greppia governativa. E' la vecchia frittata insomma; ce lo dice il neo-presidente; e peggio per i giovani che si erano illusi.

Il Times ha scritto ieri l'altro che il «fronte nazionale» con i fascisti e i repubblichini è appoggiato dall'estrema destra dell'Azione cattolica. Dicono che il Times avesse un tempo ottimi informatori; deve averli perduti, altrimenti si sarebbe accorto che per queste nozze clerico-repubblichine si muovono pronubi assai più autorevoli e numerosi.

E del resto non sono questi gli ordini degli americani? I Gedda, i De Gasperi, i Borghese, i Bottai si allineano: di che si lamenta il Times? Saluti il principe cattolico-atlantico-nazista, che si offre come alleato. Stia attento a una cosa sola: che gente di questa razza è stata già cocentemente battuta e ridotta alla sconfitta più ignominiosa dall'eroico popolo italiano.